



ANNO XXXIV - Settembre - Dicembre 1988 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo
 Tel. (0422) 542.291
 Gratis ai Soci
 Tiratura n. 10.000 copie

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Cattai
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggio
 Membri: Olvrado Polon, Virginio Gheller
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 3° quadrimestre 1988

SEMPRE FEDELI AL NOSTRO MOTTO: "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI"



La casa Colonica di Fontanelle già di proprietà dei Conti Marcello, così com'è stata consegnata nel 1985 alla Sezione Alpini di Treviso, affinché provvedesse alla sua ristrutturazione.

La nostra attività associativa vuole essere continuamente trasformata in un impegno costante per la difesa della vita, che è un dono prezioso ed inalienabile. Contribuire al recupero della gioventù emarginata, debole, indifesa, compromessa dei nostri giorni, prostrata a causa delle insidie di un mondo traditore, fa parte anche del nostro dovere di cittadini, di uomini, di Alpini. E l'opera di Fontanelle, iniziata nel 1985 e giunta al termine, con l'impiego di 1.520 volontari, per complessive 55.000 ore lavorative, è un emblema per la nostra Sezione, "un monumento vivente alla vita".



La casa di Fontanelle radicalmente ristrutturata e che sarà adibita a centro per il recupero di giovani tossicodipendenti ed affidata alla Piccola Comunità di Conegliano, che festeggia quest'anno il 15° anniversario di attività. L'inaugurazione della casa avverrà nella primavera 1989.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari alpini

L'imminenza delle Festività Natalizie e di Capodanno mi offre la bella occasione di consegnare a questo nostro giornale, il mio tradizionale sacco di auguri.

Il 1988, non ci ha lasciato certamente dei buoni ricordi per quanto di brutto è capitato nel mondo intero e quindi anche nella nostra cara Italia ove, il confortante progresso economico è sempre stato affiancato da un umiliante regresso morale, nei costumi e nel funzionamento di molti organismi.

Nella vita della nostra Sezione l'unica nota triste lasciataci in eredità dal 1988 è stata la scomparsa di tanti soci, molti dei quali morti tragicamente nel fior degli anni lungo le nostre strade, quali vittime della loro esuberanza giovanile.

In ogni attività, il mese di dicembre chiude un anno di vita e di bilanci che nella nostra associazione risultano due: quello finanziario e quello morale. Il primo, dati i fondi misurati da amministrare, non può chiudersi che con un modesto margine di risparmi. Il secondo, invece, e cioè quello morale, si è chiuso con risultati oltremodo soddisfacenti e direi addirittura eccezionali grazie ad una azzeccata "operazione umanitaria" promossa nel 1984 dall'assemblea sezionale dei delegati che all'unanimità deliberò l'intervento di nostri volontari nell'opera di ristrutturazione di una grande casa colonica destinata al recupero dei tossicodipendenti.

L'importante operazione iniziata nel 1985 e che ha visto in turni di lavoro di fine settimana la partecipazione di oltre 1500 volontari con oltre 55.000 ore di lavoro, si è felicemente conclusa nella scorsa estate. Per la realizzazione di quest'opera l'anno 1988 resterà per gli alpini della sezione trevigiana, una data doppiamente importante: il 70.mo della Vittoria di Vittorio Veneto sul fronte di guerra e la vittoria al Cantiere A.N.A. di Fontanelle sul fronte della solidarietà umana, il fronte più congeniale al nostro temperamento.

Su questo nostro fronte che non uccide ma salva tante vite umane, l'Associazione Nazionale Alpini continuerà a rinnovare le sue civili battaglie.

Cari Alpini! A voi, alle vostre famiglie ed a tutti i nostri Amici, auguro un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo!

FRANCESCO CATTAI

ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO

L'Associazione Nazionale Alpini, un'Associazione di Uomini, pronta ad affrontare il 2000

11.12.1988 - Maserada sul Piave.

Questo importante annuale Raduno dei Capigruppo della Sezione e loro collaboratori, compie quest'anno 25 anni di vita. Sinceramente si era perduto il conto del numero di questi appuntamenti di lavoro, ma un attento Alpino di Onigo, li aveva diligentemente annotati sul proprio diario. 25 anni di intensa attività a contatto con i Gruppi della Sezione sono un traguardo veramente degno di nota e l'accoglienza riservata dal Gruppo A.N.A. di Maserada sul Piave, capeggiato dal dinamico dott. Ramiro Monti, è stata così calorosa, che questo anniversario ha assunto in qualche modo un tono di vera e propria ufficialità. Fatta eccezione per tre soli Gruppi, i restanti 89 erano tutti rappresentati e questo è un dato assai confortante, poiché sta a significare che la Sezione è viva, che l'apporto di idee e di contributi non manca e che l'attuale modo di dirigere l'Associazione, è quello ideale, e che incontra per questo la stragrande maggioranza dei soci Alpini. La capiente sala del Cinema San Giorgio, resa ancora più accogliente dai bravi Alpini maseradesi, ha ospitato questo 25° incontro di lavoro, nel corso del quale è stata consegnata al Capigruppo la tradizionale "busta del lavoro", contenente i bollini per il tesseramento 1989 ed i calendari di Fameja Alpina, consegnati in anteprima assoluta. Prendendo la parola il Presidente della Sezione Comm. Francesco Cattai, ha formulato ai Capigruppo qualche raccomandazione e fornito alcune direttive e chiarimenti che vale veramente la pena di schematizzare, perché assai importanti.

QUOTA SOCIALE 1989 E TESSERAMENTO

Come deliberato lo scorso mese di marzo, nel corso dell'Assemblea dei Delegati, il costo del bollino per il 1989, sarà pari a L. 11.000 per gli Alpini ed a L. 15.000 per i simpatizzanti.

Il tesseramento dovrà essere consegnato alla Segreteria della Sezione entro e non oltre la data del 28.2.1989, per il successivo inoltrare alla Sede Nazionale di Milano.

I gruppi di modesta consistenza, dovrebbero provvedere quanto più sollecitamente possibile per consentire al Segretario di compiere il suo lavoro nel modo migliore, evitando di dover affrontare negli ultimi giorni il disbrigo di un grosso carico di incombenze, dovute alla ritardata consegna del tesseramento.

Va da sé che i Gruppi ritardatari rischieranno di non vedersi recapitati alcuni numeri de l'Alpino.

Il Presidente Cattai invita tutti i Capigruppo affinché si rendano parte diligente verso i soci in quanto è necessario che gli stessi trascrivano sulla tessera il numero di matricola loro assegnato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. e che si trova riportato sulla fascetta riportante l'indirizzo del socio ed inserita nella busta cellophanata contenente l'Alpino.

Cariche sociali

Approssimandosi il periodo tradizionalmente più consono per il rinnovo delle cariche sociali, il Presidente della Sezione rivolge un accorato invito affinché a dirigere i Gruppi vengano designa-



L'incontro annuale del Capigruppo è iniziato con la consegna del certificato di riconoscimento e medaglia a nostri volontari nelle operazioni di soccorso in Valtellina nel 1987. A destra nella foto il Capigruppo di Maserada, Dott. Ramiro Monti, che con i suoi collaboratori ha organizzato egregiamente il raduno.

te delle persone animate da spirito di sacrificio, volenterose e di gradimento a tutti i soci, che devono essere chiamati ad esprimere il loro voto nel maggior numero possibile, affinché venga garantita la più ampia rappresentanza di iscritti, in elezioni democratiche. Troppo spesso — fa rilevare il Presidente Cattai — purtroppo si verifica che venga data fiducia alla persona od alle persone meno adatte e versatili al compito di dirigere e questo a danno del Gruppo e di riflesso della Sezione.

Manifestazioni e cerimonie

È naturale che ogni Gruppo in occasione di proprie manifestazioni o cerimonie, gradisca la presenza di Cori, Fanfare o Picchetti Militari, per dare ufficialità alle rispettive iniziative. Le difficoltà tuttavia non sono indifferenti ed è matematicamente impossibile accontentare tutti, in quanto non esiste rapporto tra le richieste (numerossime) e la disponibilità (scarsissima).

Ogni domanda in questo senso, motivata e contenente il programma di massima della manifestazione, va inoltrata per il tramite della Sezione, alla Sede Nazionale dell'A.N.A., per il successivo invio al Ministero della Difesa. Le richieste inviate direttamente, benché complete, saranno restituite al mittente tramite la Sezione.

Per evitare spiacevoli inconvenienti, purtroppo già verificatisi, il Presidente Sezione ritiene opportuno fare una chiara precisazione: le cerimonie organizzate dai Gruppi ed autorizzate dalla Sezione, devono rispettare una certa modalità, che prevede sempre che il "numero uno" in assoluto, debba essere il rappresentante della Sezione stessa (Presidente o Consigliere da lui delegato).

Non è certo vietata la presenza di personalità politiche, a qualsiasi partito queste appartengano, ma è preferibile che a queste, salvo rare eccezioni comunque concordate con la Sezione, non venga data la possibilità di intervenire, per evitare strumentalizzazioni, perché

l'A.N.A. si mantenga compatta, appunto per la sua apoliticità e nell'Associazione si entra solo per servire e non per servirsene.

Calendario Fameja Alpina 1989

Il Presidente Cattai, presenta al Capigruppo il calendario 1989 di Fameja Alpina, giunto alla sua 7ª edizione, dopo i lusinghieri successi riscossi. È un'iniziativa unica nel suo genere e che distingue la nostra Sezione e che ha ricevuto il plauso del Presidente Nazionale Dott. Caprioli e del giornale l'Alpino che ha riportato la notizia anche lo scorso anno. Il Presidente ringrazia il Comitato di Redazione per lo sforzo compiuto nella preparazione del calendario, che migliora di anno in anno, arricchendosi anche con meravigliose foto a colori ed il Socio Dott. Gentilini, per aver interposto i suoi autorevoli uffici presso la Cassamarca, che apprezzando l'iniziativa, ha garantito un proprio consistente contributo.

Casa di Fontanelle

Il Presidente cede la parola al Consigliere Sezione Callegari, che con una dettagliata e chiara relazione, illustra ai Capigruppo i motivi per i quali la Casa di Fontanelle non è stata a tutto oggi ancora inaugurata e consegnata alla Piccola Comunità di Conegliano. Si tratta di questioni tecnico-burocratiche che riguardano in massima parte l'Amministrazione Comunale di Fontanelle, questioni che approfondite e discusse in occasione di alcuni incontri con i rappresentanti della stessa Amministrazione Comunale, con l'U.L.S. territoriale, con i 5 parroci del Comune, con il mondo della scuola, con gli operatori sociali, con i responsabili della Piccola Comunità e con la delegazione della nostra Sezione, ci si augura portino quanto prima alla definizione del problema ed inducano il Sindaco di Fontanelle a rilasciare il permesso di agibilità del complesso. A questo scopo il Sindaco è stato sollecitato a sciogliere con l'urgenza

che il caso comporta la riserva, anche perché la struttura ormai ultimata, potrebbe accogliere anche subito 25 ospiti, tra i quali molti già da tempo in lista d'attesa.

Attività sportiva

Il Presidente Cattai, esprime il compiacimento suo e della Sezione al G.S.A., per l'intensa attività condotta nel corso del 1988 e che lo ha visto partecipare con i propri atleti a 3 campionati nazionali dell'A.N.A. e per aver organizzato, ottenendo un enorme successo, la Skirolonga sul Montello. Prendendo la parola, il Presidente del G.S.A. Geom. Cervi, auspica che nuovi atleti affluiscano per infittire le file del Gruppo ed informa che è stato di recente costituito uno Sci-Club, al quale possono aderire soci e simpatizzanti. Anticipa altresì che anche per il 1989 verrà organizzato il Torneo Calcistico Sezione e le adesioni da parte dei Gruppi interessati saranno raccolte a partire dal mese di gennaio.

Come si ha modo di sentire, la Sezione è sempre più attiva e la prova più lampante è il continuo aumento del numero degli iscritti che ne stanno ingrossando le fila. Nuove forze, nuova linfa vitale, un più ampio impegno ed una più massiccia volontà a lavorare per il bene dell'Associazione e di riflesso per il bene della comunità che ci circonda. È una grande famiglia, la nostra, nella quale lo spazio è illimitato ed ogni nuovo socio è sempre il benvenuto. È una grande famiglia che si mantiene tale perché non esistono gradi, non esistono stellette ed ogni socio è considerato allo stesso livello, senza distinzione alcuna. La nostra è un'Associazione dove si amalgama a meraviglia l'operaio con il letterato, il contadino con il manager, il vecchio con il bocia.

"Alpin fa grado" e tanto basata a garantire la continuità di una Associazione che è compatta perché apolitica, che è stata invidiata (nel senso buono naturalmente) perché sempre più attiva, che è giovane perché composta in massima parte da Alpini che hanno avuto la grandissima fortuna di non combattere alcuna guerra, che è proiettata verso il futuro perché sensibile ai problemi della gente, di quella più debole ed indifesa, di quella più emarginata ed abbisognavole di aiuto. I nostri bravi Capigruppo, ai quali è dovuto il ringraziamento della Sezione, hanno dimostrato di aver seminato bene il podere loro affidato, di aver speso oculatamente i talenti loro affidati, di aver investito nel modo più redditizio le loro capacità. A loro ed a tutti i loro validi collaboratori, rinnoviamo da queste colonne tutta la nostra riconoscenza, perché è soprattutto grazie al loro insostituibile contributo che l'Associazione si va sempre maggiormente affermando, in tutti gli ambiti, riscuotendo ovunque successo. Continuiamo in questo modo, assumendoci indistintamente ognuno di noi le nostre responsabilità ed operando nel modo più congeniale al nostro temperamento, perché l'A.N.A. deve guardare avanti, incurante degli attacchi provenienti dall'esterno, da gente che ha paura degli Alpini (tantissima paura), perché onesti, perché laboriosi, perché ossequiosi verso le Istituzioni, perché ITALIANI... VERI!

Lucio Ziggliotto

IN MARGINE AL RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Un ringraziamento del tutto particolare è dovuto al Capogruppo di Maserada, Dott. Rumiro Monti ed ai suoi bravi collaboratori, per aver predisposto la Sala dove si è svolta la riunione e per aver organizzato il pranzo, che ha soddisfatto tutti i partecipanti. Un compli-

mento alla Ditta Fontebasso Danilo per la preparazione dell'ottimo pranzo. La Sezione è grata inoltre ad Alpini, Ditte e privati, che hanno offerto i regali per la lotteria, il cui ricavato pari a L. 850.000 sarà devoluto dalla Sezione a scopi benefici.



In una sana e calorosa atmosfera, Alpini "Veci e Bucia", consumano l'auto pranzo nei locali del Centro Sociale di Maserada.

Grazie Alpini Volontari della Valtellina

In occasione dell'annuale Raduno dei Capigruppo, il Presidente Comm. Francesco Cattai, ha consegnato ai 10 volontari che hanno prestato la loro opera in Valtellina devastata dal disastroso evento calamitoso, un attestato di benemerita dell'A.N.A. ed una medaglia ricordo. Erano presenti gli Alpini Ceccato Giulio, Rossetto Costantino, Pandolfo Paolo del Gruppo A.N.A. di Onigo, Dalla Lana Fernando del Gruppo A.N.A. di Crocetta, Binotto Armando del Gruppo A.N.A. di Nogarè.

Agli Alpini Guadagnini Ennio, Morusin Claudio, Prevedello Silvano, Riz-

zardo Ivano del Gruppo A.N.A. di Pietta e Vendramin Paolo del Gruppo A.N.A. di Biadene.

Non presenti a Maserada sul Piave, l'attestato di benemerita e la medaglia ricordo, verranno consegnati in altra occasione.

Ci sentiamo in dovere di esprimere a questi 10 bravissimi volontari, tutta la riconoscenza che meritano per il lavoro svolto, per la sensibilità dimostrata nei confronti della gente provata da tanta sventura e per aver tenuto alto il buon nome della Sezione A.N.A. di Treviso.

Grazie di vero cuore a voi tutti, Alpini meravigliosi!

A Sud di Pederobba: Monumento al Soldato d'Italia "un ricordo" per ricordare.

Il Monumento al soldato d'Italia sorge al Km. 31 della SS Feltrina, a sud di Pederobba, per onorare i protagonisti della I^a Guerra Mondiale ancora in vita e perché le generazioni di oggi sappiano e ricordino.

L'opera ha davanti a sé i campi di battaglia del Grappa, del Piave e del Montello ed è nata per iniziativa di un Comitato sorto a Venezia e realizzata dallo scultore Gianni Aricò, di 47 anni, alpino della Julia, che vive e lavora a Venezia.

Il complesso si presenta in 4 gruppi di statue bronzee e cioè:
— la marcia per raggiungere la frontiera e l'incontro con i profughi;
— la barriera fatta dagli uomini e dalle onde del Piave;
— la speranza di un più sereno avvenire.

Il monumento lancia, insomma, un messaggio di speranza e di umanità, chiudendo tutti in un abbraccio fraterno.

Esso è stato inaugurato il 5 novembre u.s. alla presenza del Presidente della Regione Prof. Carlo Bernini che ha tenuto un discorso molto attuale a un pubblico attento e a tratti commosso. Ai suoi lati vi erano il dott. Livio Sartori, sindaco di Pederobba e il Generale degli alpini Edoardo Giani, Presidente del Comitato.

Il tutto, nel segno di "un ricordo" di giorni indimenticabili, "un ricordo che mormorava calmo e placido al passaggio "dei primi fanti il ventiquattro maggio".

Olvrado Polon



Un particolare del Monumento al Soldato d'Italia, con Fante in divisa d'epoca.

Alla cerimonia era presente il Presidente Cattai con il Vice Zandegiacomo ed alcuni Consiglieri Sezionali, il Vessillo e numerosi Gagliardetti con un folto gruppo di Alpini. Un ringraziamento particolare è dovuto ai bravi Alpini dei

Gruppi di Pederobba ed Onigo, per la fattiva collaborazione offerta al Comitato Promotore, nell'organizzazione della cerimonia e per aver anche contribuito all'esecuzione di alcuni lavori, per la costruzione del Monumento.



Il fronte ed il retro della medaglia commemorativa.



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREviso - Tel. 20397

VIII ORTA - Via Roma - Tel. 51648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

QUEL 4 NOVEMBRE DI 70 ANNI FA...

Quella che il 24 maggio 1915 entra in guerra contro l'Austria è non soltanto un'Italia con ancora migliaia di analfabeti e militarmente impreparata, ma con profonde carenze sul piano della propaganda. Non si tiene conto, cioè, della psicologia di un soldato che combatte e ha bisogno di darsi una risposta ai perché di una guerra sempre più feroce e sanguinosa.

E tuttavia, appena la canzone gli suggerisce, con un sorriso a mezza bocca "Non ti ricordi quel mese di aprile", egli tenta di vincere la sua naturale retrosia continuando sottovoce

"quel lungo treno che andava ai confini, che trasportava migliaia di alpini..."

Come si fa a dimenticare? Certe cose, infatti, si erano capite subito, stando insieme. Ma dove saranno adesso, dopo 70 anni, quelle migliaia di alpini che allora cantavano così e con loro, fanti, artiglieri, bersaglieri e tanti altri?

"Se avete fame, guardate lontano"

Campi di prigionia... Peggio, questa fame, di quando era stato ferito sul Carso. Mille volte peggio.

E quelli dell'Ortigara, presi dal 10 al 29 giugno 1917, in una infernale morsa di ferro e di fuoco, "senza il cambio per dismontar"?

E lei, che lo rivede un momento, gli chiede, tutta rossa in viso:

"Dove sei stato, mio bell'alpino?
Dove sei stato, bell'alpino, che mi hai cambiata colori..."

Preso alla sprovvista, egli risponde che è stata l'aria del Trentino, perché come dirle, a questa qua, che sono stato a far la guerra sulle montagne e abbiamo un capo che non la smette mai:

"E Cadorna manda a dire che si trova sui confini e ha bisogno degli alpini per potersi a conquistar"

Ma ci vada lui al di là di questi reticolati, che una medaglia gliela danno subito...

E adesso che austriaci, ungheresi, serbi, croati e sloveni sono arrivati al Piave, io che sono di un paesetto sulla riva sinistra, come faccio ad arrivare a casa mia. E le donne, i vecchi e i bambini delle terre invase, cosa faranno, come vivranno... Profughi ovunque dai lontani monti... Cristo, che confusione! È proprio una maledizione di Dio questa guerra. Ora che da 70 anni è tutto finito e che è uno dei pochi Cavalieri di Vittorio Veneto ancora vivi, la voce gli trema non solo per gli anni, rivede, come in una fiaba, nomi e luoghi del Carso dove ha combattuto fino a Caporetto: il Sabotino, il San Michele, il Podgora,

Oslavia, Monte Sei Busi, Doberdò del Lago.

Al giornalista che gli pone alcune domande, un "ragazzo del '99" risponde: «Quando accadde la rotta di Caporetto eravamo a Bologna. Prima in treno, poi a piedi, arrivammo al Piave, località Grave di Papadopoli.

Il primo contatto con il nemico avvenne di notte. Le pallottole venivano da tutte le direzioni e noi eravamo tutti rincitriniti e impazziti per la paura. La guerra? Non combina niente. Solo morti».

Un altro di 90 anni dice, facendo riferimento anche lui ai giorni terribili di

Caporetto: «Incontriamo camions pieni di famiglie che fuggono. La strada di Udine, Codroipo, Tagliamento è un mare in tempesta. Ma chi ha inventato questa dannazione della guerra?

E aggiunge, come parlando a se stesso: «Un colonnello, che aveva perduto il suo reggimento, mi chiese di salire sulla mia macchina (ero del 44° autoreparto): testa bassa, silenzio e lacrime...».

E come loro, altri superstiti, che sembrano ancora impauriti dalla terribile vicenda vissuta 70 anni fa.

Se è vero, infatti, che dopo il 4 novembre 1918 i vivi erano tornati a casa pieni di una incontenibile gioia, è altret-

tanto vero che essa non era durata molto, pensando al terribile conto pagato: 600.000 morti, mezzo milione di mutilati, intere province devastate.

La qual cosa aveva fatto scrivere al genovese Piero Jahier, direttore de "L'Asico", giornale di trincea, queste durissime parole, che io prendo dal 12° fascicolo di "La nostra guerra": «Le case e le fabbriche si possono ricostruire. Ma chi potrà rifare un solo cuore di Uomo?

Chi?..."

Treviso, dicembre 1988

Olvrado Polon



Trento 1918. L'ingresso delle truppe italiane nella città simbolo dell'irredentismo. L'esito finale della Battaglia del Piave si ebbe il 18 ottobre, quando una piena travolse i ponti di barche austriaci. Il 23 ottobre i nemici ripiegarono sulla riva sinistra ed il 29 la fanteria italiana varcò a sua volta il fiume a Valdobbiadene, raggiungendo Vittorio Veneto.



Il Cav. di V.V., Berra Vittorio, cl. 1898.

UN ALPINO TUTTO DI UN PEZZO

5.8.88 - S. Maria della Vittoria

Grande allegria ed applausi a non finire in casa del "Vecio Canito" Vittorio Berra, Cav. di Vittorio Veneto, cl. 1898, che ha festeggiato il suo 90° compleanno, spegnendo con un solo soffio le 90 candeline che adornavano la torta preparata per l'occasione. Attivissimo nonostante l'età, in quanto sempre presente a tutte le cerimonie ed a tutte le manifestazioni, il Cav. Berra dimostra un'incredibile vitalità e sembra che di fronte a lui persino il tempo si sia fermato. A questo Grande Cavaliere della Vittoria, gli Alpini del suo Gruppo, il

Direttivo Sezionale e gli Alpini tutti, porgono il loro più fervido augurio di arrivare in salute fino al 2000 per ricominciare poi daccapo, come prima, meglio di prima.

**ALPINI!
SOSTENETE
LE ATTIVITÀ
PROMOSSE
DALLA SEZIONE**

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefonc (0423) 859787

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminotti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

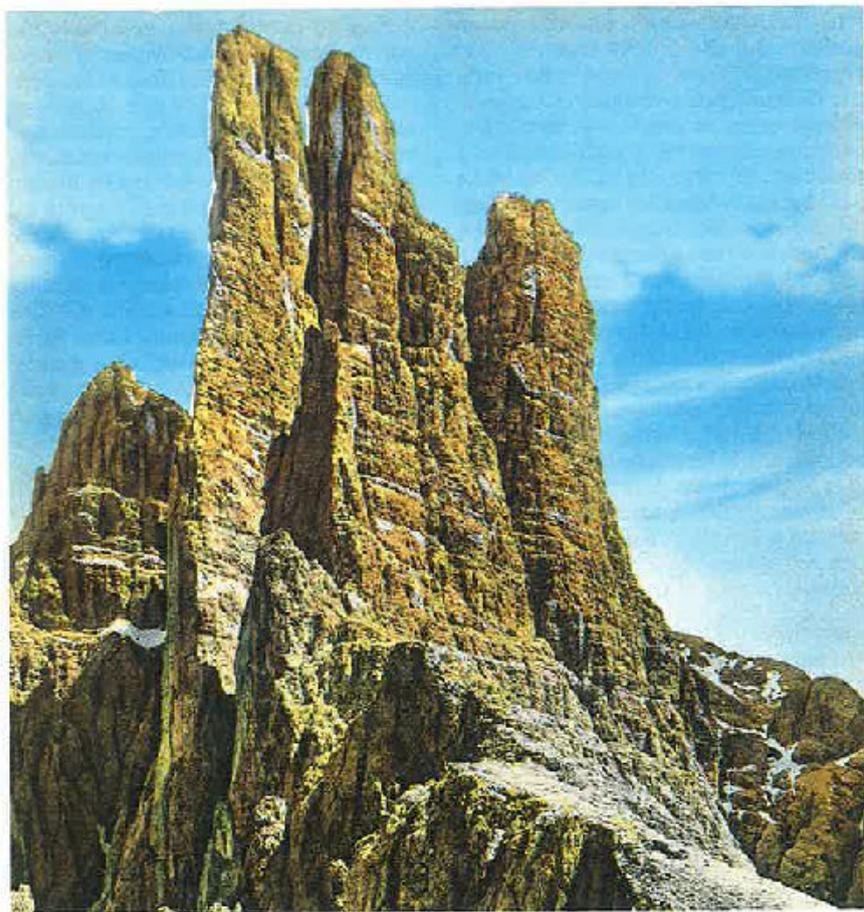
Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



MA GLI ALPINI A CHI FANNO PAURA?

Duecentesimo anniversario della scoperta delle Dolomiti



Le Dolomiti che sventano con la loro maestosa potenza verso il cielo da ormai due secoli, in quanto scoperte nell'estate del 1788 e battezzate con il nome che le ha rese famose, dal celebre geologo francese Dieudonné De Dolomieu. Nella bellissima foto, le Torri del Vajolet, una delle cattedrali più spettacolari del mondo.

Veneto - Trentino Alto Adige, 5.9.1988.

Si chiamava Dieudonné De Dolomieu e di professione faceva il geologo e due secoli or sono scopriva la vera natura di quelle incantevoli montagne che si sarebbero poi chiamate DOLOMITI. E poiché le montagne parlano anche agli Alpini, domenica 5 settembre, da mille Penne Nero, appartenenti alle Brigate Julia, Cadore, Trentina, Orobica, gli Alpini paracadutisti e quelli della Scuola Militare Alpina di Aosta, hanno scalato le più celebri cime delle Dolomiti: le Tofane, la Croda Rossa, il Cof di Lana, il Sassolungo, il Sassoalto, Cima Nove, Cima Dieci, Cima Lindici, le Tre Cime di Lavaredo, il Monte Piano, il Catenaccio, il Latemar, la Roda da Vael, il Sass Pordoi, le Torri del Sella, il Pissadù, il Ciampac, il Sassongher, il Picco di Vallandro, la Marmolada e tante altre, duecento in tutto, come i duecento anni festeggiati. E su queste duecento vette, gli Alpini hanno issato la Bandiera Italiana, completando la coreografia per la celebrazione del bicentenario delle Dolomiti, con fumogeni bianchi, rossi e verdi, i colori della nostra bandiera. Un avvenimento sensazionale, carico di prestigio e di interesse internazionale, in quanto le nostre Dolomiti, sono conosciute per la loro bellezza, in tutto il mondo. Un avvenimento purtroppo turbato da polemiche anche violente, apparse sulla stampa in quei giorni e scocciate come dardi avvelenati da certe fazioni nazionalistiche (SVP, HB, FPS). Forse che il Tirolo e l'Alto Adige non sono terra italiana? Sembra proprio di no a sentire gli altoatesini, anzi espressi in questo modo: «Questa scalata, è un affronto agli altoatesini, anzi peggio, una sfacciata, un sogno di disprezzo della storia, per mostrare alla

popolazione delle Dolomiti, che è il padrone di casa». E ancora: «Si tratta di un errore politico, un indice di poco rispetto per i sentimenti delle minoranze, una pericolosa ed irresponsabile provocazione e la prepotente mentalità d'occupazione». E non è tutto: «Già le mani dalle Dolomiti». Affermazioni pazzesche, che rasentano l'intollerabilità e che vanno per questo energicamente respinte, ad ogni costo, perché, in "fatto di occupazione", provengono da un pulpito... e non mi dilungo oltre.

Vorrei comunque, con molta umiltà, rivolgere una domanda a quei Signori che rappresentano gli interessi delle cosiddette minoranze, che minoranze poi proprio non sono: «Non vi sembra semplicemente assurdo che l'Italia colonizzi se stessa?». Nessuno intende umiliare queste minoranze, anche se in queste minoranze si annida qualche convinto non italiano, bombarolo ed attentatore di professione, minoranze che riescono addirittura a far desistere il Presidente della Repubblica (Italiana - vale la pena a precisarlo) dal trascorrere le vacanze in quei luoghi ed a cercare in ogni modo e con ogni mezzo, di sottrarre agli Alpini persino il posto in cima ALLE LORO MONTAGNE. È opportuno non ricordare — perché lo sanno molto bene — ma confermare a questa minoranza che gestisce poi interamente o quasi il potere economico e politico locale, che riceve annualmente dallo Stato Italiano, un qualcosa come 2.500 miliardi (ho scritto Stato Italiano e non Austriaco), denaro un po' di tutti gli Italiani. Considerare estranee le tribù aborigene dell'Australia, oppure le tribù Zulù o Vatussi dell'Africa, potrebbe essere un motivo anche comprensibile, ma trattare gli Alpini come stranieri, questo proprio... Non potevano certamente tacere gli

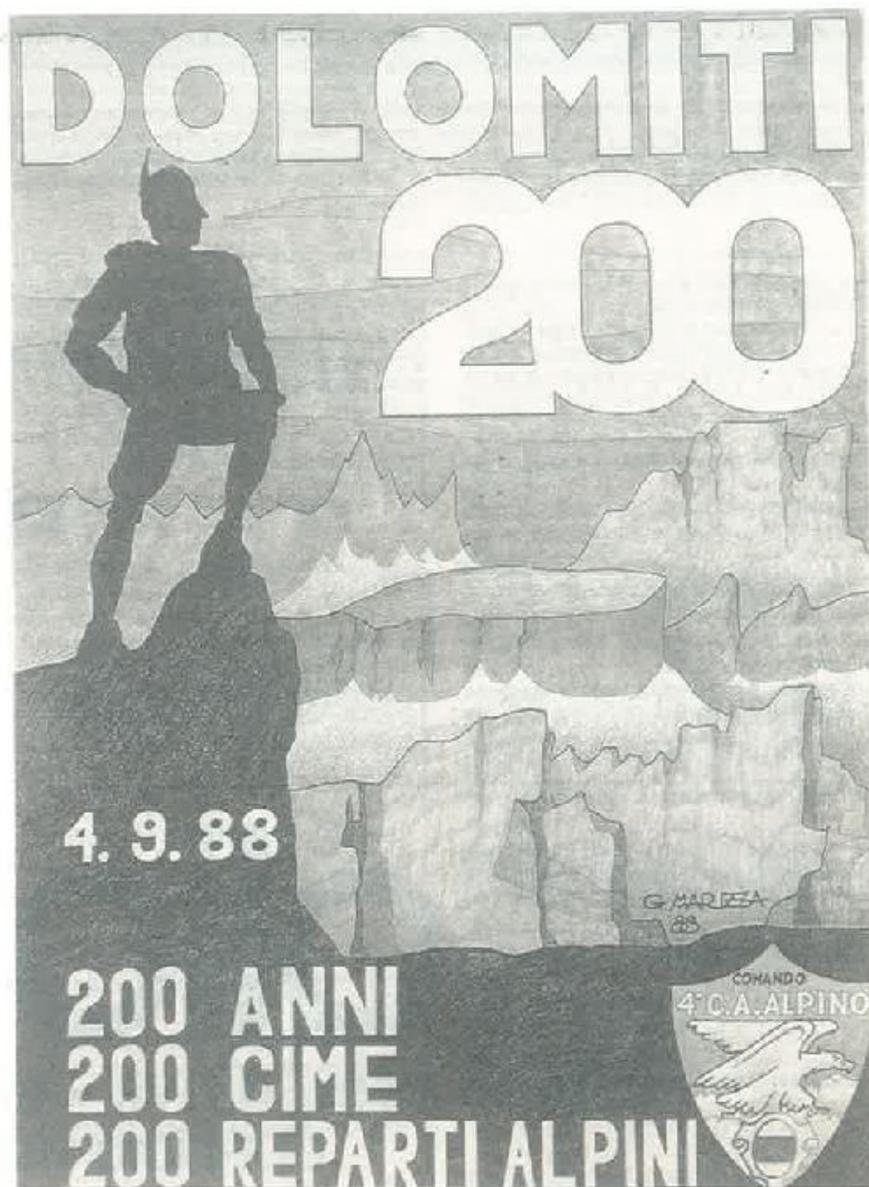
Alpini del 4° Corpo d'Armata e non l'hanno fatto, anzi! Affilissime le risposte del Gen. Fulvio Meozzi Comandante del Corpo, presente alla celebrazione dell'anniversario: «Non abbiamo voluto conquistare le vette, ma testimoniare alle cime, alle montagne, alle popolazioni, il nostro messaggio d'amore e di amicizia». Ed ancora: «Sono orgoglioso di aver portato la Bandiera Italiana su queste duecento cime delle Dolomiti. Scendendo a valle, non ho incontrato che gente che applaudiva: italiani, tedeschi ed austriaci. Non ho assistito ad una sola manifestazione ostile». «Si tratta di una piccola minoranza e penso che all'interno della SVP, i vertici non abbiano condiviso l'attacco agli Alpini, frutto solo di una piccola parte del partito di raccolta dell'Alto Adige».

A coloro che chiedevano al Gen. Meozzi se secondo il suo punto di vista le polemiche innescate fossero state più grandi o più piccole delle montagne, rispondeva in questo modo: «Insignificanti, piccinerie di fondo valle».

Anche il Capo di S.M. del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Italeo Cauteruccio, socio della nostra Sezione di Treviso, ha voluto pubblicamente esprimere il suo parere di Uomo, di Soldato e di Italiano: «Dovunque c'è un reparto Alpino, c'è il Tricolore; è l'unica bandiera che conosciamo, piaccia o non piaccia. D'altra parte la nostra cerimonia di domenica, ha avuto non solo si-

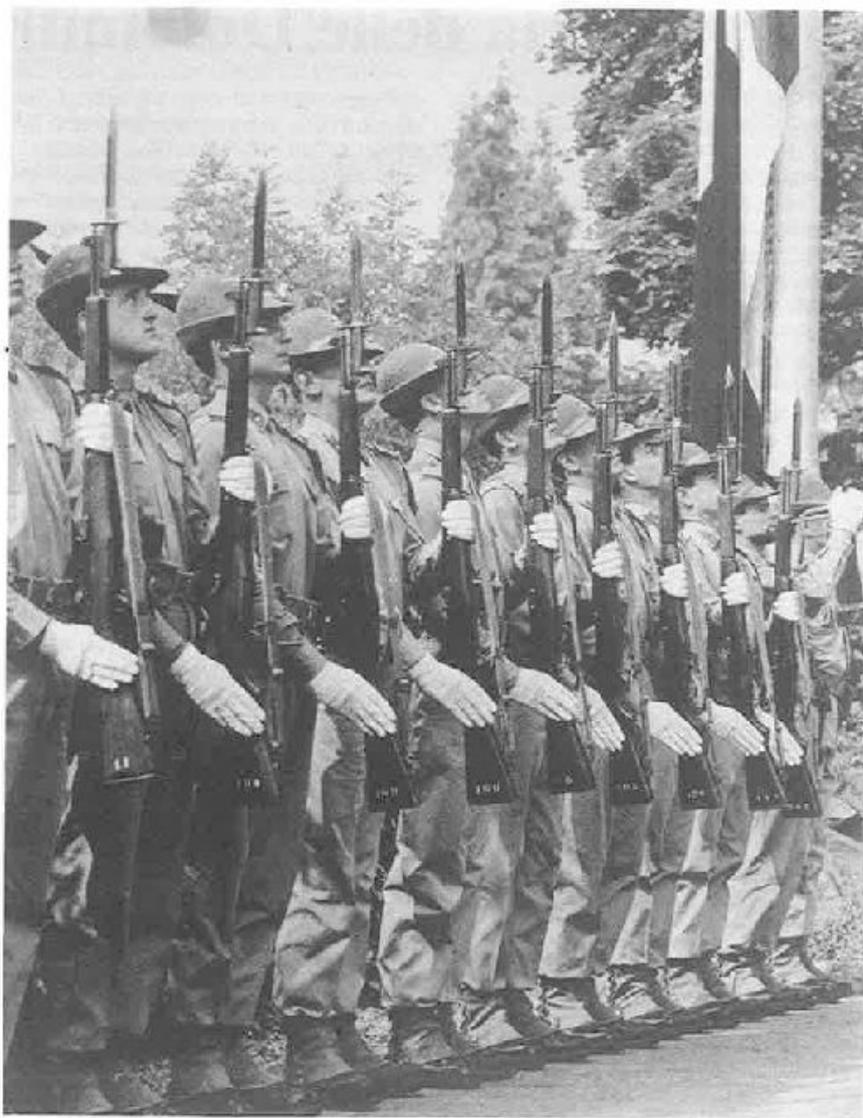
gnificato sportivo e di partecipazione alla vita della montagna in cui siamo integrati». Tutte risposte chiare, che in un certo senso confortano gli Alpini ed affievoliscono il loro stato di apprensione. Le Dolomiti festeggiano, è vero, il duecentesimo anniversario della loro scoperta da parte del francese della Savoia Dieudonné De Dolomieu, ma quelle montagne tanto care al cuore delle genti (tutte le genti), sono lì chissà da quanto, forse da qualche cosa come duecento milioni d'anni. A quali ridicolaggini dovranno ancora assistere, quanta stupidità ancora sopportare? Ma finché esisterà un solo Alpino, un solo italiano che come tale ambisca considerarsi, finché i confini della Patria rimarranno immutati (speriamolo per sempre), sulle Dolomiti sventolererà sempre e solo il tricolore, perché là c'è l'Italia e con il massimo rispetto dovuto all'Austria, con la quale viene mantenuto un rapporto di buon vicinato, i colori bianco e rosso della bandiera di questa Nazione, sventolerano solo entro i propri confini. Per concludere, giunge quanto mai preziosa un'affermazione dello scrittore tedesco Johann Schiller (1759 - 1805), che riassume in se stessa la risposta da rendere come pan per focaccia ai nostri artefici della polemica e della provocazione: «DI FRONTE ALLA STUPIDITÀ DEGLI UOMINI, PERSINO GLI DEI SONO IMPOTENTI!».

Lucio Ziggioro



Il manifesto edito dal 4° Corpo d'Armata Alpino per la solenne celebrazione del bicentenario delle Dolomiti.

IL NIPOTE CONTENTO DI FARE L'ALPINO



Un picchetto armato di Alpini alla cerimonia dell'alzabandiera.

Riportiamo integralmente il testo di una lettera inviata da una nonna al settimanale Oggi N. 46 del 16.11.88, Rubrica

Cara signora Agnelli, forse lei non sarà d'accordo con me, ma io le scrivo per sentire un suo parere.

Ieri mio nipote è venuto a trovarmi, tutto orgoglioso nella sua divisa da alpino.

Io però non ho potuto condividere il suo orgoglio; quella divisa mi ha portato in passato soltanto miseria e lacrime.

Avevo poco più di vent'anni quando mio marito è partito per la Russia, dopo essere stato in Albania e in Grecia. Mi ha lasciata con due figli di un mese e due anni, che avevano concepito durante le sue brevi licenze. Da allora non ho più avuto sue notizie.

Signora, ho dovuto lavorare (38 anni di fabbrica lasciano i figli a se stessi) perché con la pensione di guerra che mi

ca "Susanna Agnelli risponde ai lettori" e la risposta fornita dalla stessa Sen. Agnelli.

era stata concessa saremmo tutti morti di fame. Ora, con l'aumento, percepisco trecentomila lire al mese, questa è la cifra che lo Stato mi versa per ripagarmi della perdita di mio marito e dei miei anni migliori.

Sbaglio o no nel non condividere affatto l'entusiasmo manifestato da mio nipote per la divisa?

Lettera firmata,
Udine

A me sembra bello che suo nipote sia orgoglioso di vestire la divisa di alpino.

A lei ha portato tristezza e tragedia, ma oggi non c'è la guerra all'orizzonte. Avrebbe preferito che fosse disperato di fare il servizio militare? Ma no, signora, sia orgogliosa con lui. Il passato, anche se duro, è passato.

Carissima Nonna Udinese, tra le righe della Sua lettera accorata, notiamo il dolore mai affievolito, causato dalla partenza senza ritorno di quell'Alpino che doveva essere il compagno della Sua vita. Sono parole cariche di angoscia e pienamente comprensibili, che evidenziano un senso di frustrazione, quasi di "repulsione" nei confronti di una situazione difficile qual è stata la Sua. Per certi versi, Gentile Signora, non possiamo che darle ragione, ben immaginando le privazioni sofferte, fors'anche la fame patita assieme ai Suoi bambini, per essere alla fine ricompensata con una pensione veramente misera. Come Le ha risposto la Sen. Agnelli, nonostante quanto sofferto, sia comunque orgogliosa, Cara Nonna Udinese, di aver un nipote Alpino, perché quella penna nera ha raccolto la testimonianza di fedeltà alla Patria del nonno disperso, anche se per Lei sarà duro accettarlo. Essere Alpini oggi, Gentile Signora, è un titolo di autentica nobiltà, nobiltà di spirito, di carattere, di intenti, in quanto i nostri Veci ed i nostri Bocca, rappresentano la parte

buona dell'Italia, quella che aborrisce di fronte a certe condizioni sociali ed economiche umilianti e non considerate nella loro esatta dimensione. E questi Alpini sono pronti ad impugnare nuovamente le armi della fermezza, della volontà più ferrea, per eliminare certe assurde discriminazioni e per scendere in campo per difendere i più deboli ed i più emarginati e per aiutare i più bisognosi. Non Le dice niente il Fronte del Friuli? Sia fiera di questo nipote, perché è Alpino e veda nella divisa che indossa, l'onestà, la lealtà ed i sani principi. La gioia di avere un nipote tanto prezioso — ce lo auguriamo — riesca a farLe stendere un velo sul passato, benché crudele ed ingrato. Guardi avanti, guardi al futuro, perché la vita non si può fermare. Da parte nostra, Gentile Signora e, siamo certi, Carissima Amica, gradisca i migliori auguri, affinché il 1989, Le porti quelle soddisfazioni che attende e soprattutto tanta e tanta felicità e serenità.

Gli Alpini della Sezione A.N.A.
di Treviso



IL NOSTRO CAPPELLO

« Sapete cos'è un cappello alpino? »

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

IL NOSTRO CAPPELLO

Caro nostro vecchio cappello, inseparabile compagno di generazioni e generazioni di uomini ai quali è stato concesso di portarti come copricapo durante il servizio militare, svolto in tempo di pace e per molti anche in tempo di guerra, diventando per tutti simbolo di orgoglio e di fierezza, tanto che andando in congedo tutti ti hanno portato a casa assegnandoti nel guardaroba un posto di riguardo.

Chi infatti avrebbe avuto il coraggio di versarti al magazzino assieme agli altri effetti di vestiario, dopo essere servito da riparo dal sole cocente dell'estate, dal freddo pungente dell'inverno e dagli altri agenti atmosferici?

Chi se non tu sei stato il primo a percepire l'insieme dei pensieri lieti, melanconici o tristi che passavano per la nostra mente durante le lunghe faticose marce settimanali o di trasferimento sui campi di battaglia, quando il ricordo delle famiglie e degli amici lontani si faceva più struggente? Quante emozioni accompagnate da qualche lacrima hai pietosamente nascosto sotto le tue larghe ali calate sul viso?

Quante altre cose si potrebbero dire di te, caro cappello alpino, ornato dal fregio con l'aquila arcigna e la penna nera, simboli di coraggio sempre ed ovunque dimostrato da chi ti ha portato in particolar modo da quanti, loro malgrado, furono protagonisti di memorabili vicissitudini in occasione dei principali fatti d'arme di questo secolo?

Per questo ed altro ancora centinaia di migliaia di uomini giovani e non più

giovani hanno stabilito con te un profondo sentimento di inscindibile legame tanto da volerti vicino anche in occasione dell'estremo saluto.

Gli alpini ed il loro cappello sono stati oggetto di numerose pubblicazioni da parte di vari scrittori sublimandone le gesta compiute; ebbene nonostante tutto questo è triste dover constatare con quanta superficialità coreografi a corto di fantasia creativa, mettono in testa il cappello alpino ad attori o comparse di spettacoli televisivi leggeri che confinano con il carnevalesco.

Cosa c'entra "Fantastico" con il cappello alpino?

Si vuole forse invogliare gli alpini ad acquistare il biglietto della lotteria?

Ad essere benevoli si può dire che si tratta di mancanza di cultura, vocabolo del quale ai tempi nostri si fa largo uso; oggi tutto è cultura. Si parla anche di valori e della necessità del loro recupero, ma si recuperano forse i valori mancando di rispetto ai simboli portati da tanta gente nell'adempimento del loro dovere verso la Patria in tempo di guerra e verso la comunità nazionale in occasione di calamità naturali?

È cultura forse dimenticare quale contributo di sangue alpino è costata la Vittoria di Vittorio Veneto, della quale si è celebrato quest'anno il 70° anniversario?

Virginio Gheller



Nella foto due "artisti"!!! che si sono arrogati il diritto di indossare il cappello alpino per i loro spettacolini di basso rango, per far ridere ... o piangere la gente. Un simile comportamento è vergognoso e deprimente ed è auspicabile che la gente, quella sana e non inquinata di stupidità, si renda conto di come per una manciata di spiccioli, certa gente giunga persino ad umiliare l'altrui dignità e questo solo per una insulsa "sganasciata" da parte di una platea che certo non li qualifica.



L'Ambasciatore americano in Italia, Maxwell Rabb, durante una festa a Villa Taverna a Roma.

UNA FOTO CHE CI HA RATTRISTATI

Su "Panorama" (n. 1.045 del 27 aprile) è comparsa questa fotografia che riproduce l'ambasciatore Rabb in occasione di una festa nel giardino di Villa Taverna a Roma, sede della rappresentanza degli U.S.A. in Italia.

Questo signore indossa per l'occasione il nostro cappello alpino, proprio lo stesso che gli era stato a suo tempo consegnato per la collaborazione fornita all'A.N.A., proprio lo stesso che aveva portato fieramente all'Aduana di La Spezia.

Siamo rimasti rattristati e sconcertati! Ma come, il nostro cappello, ciò che abbiamo di più sacro e intimo, usato quale oggetto carnevalesco per suscitare l'ilarità dei suoi invitati al party? "No comment" direbbero al suo Paese! E lo diciamo anche noi ma con tanta rabbia e dolore... Morale: il cappello alpino va portato solamente da chi è veramente alpino e non deve essere mai, per nessuna ragione, regalato a chi non lo è.

SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo

c'è una lunga, c'è una lunga penna nera che a noi serve, che a noi serve per bandiera

su pei monti, su pei monti a guerreggiar.

Oi-la-là

Su pei monti, su pei monti che noi saremo

coglieremo, coglieremo le stelle alpine per donarle, per donarle alle bambine farle piangere, farle piangere e sospirar.

Oi-la-là

Su pei monti, su pei monti che noi saremo

pianteremo, planteremo l'accampamento grideremo, grideremo al reggimento viva il settimo, viva il settimo degli alpini.

Oi-la-là

Viva il settimo, viva il settimo degli alpini.

Sessantesima, sessantesima compagnia la più bella, la più bella che ci sia e di tutto, e di tutto il battaglione

Evviva, evviva il reggimento evviva, evviva i baldi alpini.

Nota: S'intende che gli alpini di tutti i reggimenti, di tutti i battaglioni, di tutte le compagnie intano, secondo la loro appartenenza, i singoli numeri citati nella canzone.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Attività sportive dell'A.N.A.

Riteniamo fare cosa utile ricordare ai nostri lettori le discipline sportive praticate dall'ANA e che si concludono ogni anno con l'organizzazione di campionati nazionali; eccole: slalom gigante, sci alpinismo, sci fondo, marcia in montagna, corsa in montagna, marcia di regolarità in montagna e infine il tiro a segno.

Quest'anno la nostra partecipazione ai campionati di sci e di marcia, è stata purtroppo assai scarsa ed i risultati poco soddisfacenti. Su sei campionati la nostra Sezione vi ha partecipato soltanto a tre. A quello nazionale di marcia di regolarità in montagna, svoltosi a Tremosine (Salò), i nostri atleti sono stati presenti con tre squadre dei Gruppi di Paderno e Fielta del Crappa che hanno fatto figurare la Sezione al 12.mo posto.

Delle tre squadre si è distinta quella composta dagli atleti più giovani e cioè

Reginato Massimiliano, Busso Plinio e Ziliotto Natalino.

L'unica e bella affermazione sportiva della nostra Sezione nel 1988 ci è stata offerta dalla squadra che a Varese ha partecipato al campionato nazionale di tiro a segno; eccone i nomi: Ten. Col. Ugherani, Leandro con il figlio Giuseppe e gli alpini Rizzante e Pezzuto. Questa squadra si è classificata al sesto posto ed ha avuto l'onore di vedere sul podio dei vincitori il Ten. Col. Ugherani classificatosi terzo assoluto.

Alla penna bianca Ugherani ed alle due penne nere esprimiamo le felicitazioni dei nostri sportivi e della Sezione.

Monfenera 1989: gara sezionale di marcia

Per smuovere un poco la pigrizia e l'indifferenza di certi giovani alpini dotati di buoni polmoni, di buoni muscoli e di un buon... motore, abbiamo pensato di organizzare nel 1989 una gara se-

zionale di marcia sul nostro bel Monfenera. A nostro avviso questa gara in programma costituirà indubbiamente un valido mezzo per scoprire nuovi atleti da mandare ai vari campionati di marcia e corsa in montagna. Attendiamo perciò in sede sezionale quei Capi-gruppo e quegli alpini che approvano la nostra iniziativa e che saranno disposti a darci una mano.

Chiediamo queste note informando i nostri soci che ai prossimi campionati nazionali dell'A.N.A. saranno ammessi soltanto quegli atleti che dimostreranno di possedere una certa preparazione per consentire al dirigente sportivo di fare una giusta selezione tra i partecipanti ispirata anche al contenimento delle spese di trasferta.

Gruppo sportivi alpini

A fronte dei non buoni risultati riportati dai nostri atleti nelle discipline sportive proprie dell'A.N.A., stanno i buoni

risultati delle attività sportive organizzate dal nostro nucleo sportivo del G.S.A.

Riuscitissima infatti la sesta edizione del campionato sezionale di calcio che ha impegnato per due mesi le dieci squadre partecipanti e che si è chiuso con la vittoria della... "esplosiva" Breda su di un "brillante" Maser.

Una prova di grande coraggio e anche di capacità organizzativa l'ha dimostrato il nostro nucleo sportivo nell'affrontare la disputa della "Skirolonga del Montello", l'edizione estiva della Marcialonga della Val di Fassa e di Fiemme, valida quale prova unica di campionato nazionale di "Gran fondo" e Coppa europea a squadre per nazioni.

La manifestazione, come risulta dall'articolo che segue, di Checco Gasparini, è pienamente riuscita e certamente di buon auspicio per le altre due che la seguiranno negli anni 89 e 90.

Francesco Cattai

SKIROLONGA DEL MONTELLO



25.9.1988 - Skirolonga del Montello, prova unica di Campionato Nazionale di "Gran Fondo". Nella foto col pettorale N. 1 Maurizio De Zolt (Campione Mondiale) - N. 2 Guido Masiero (Campione Italiano) - N. 4 Erik Schalkwijk (Skirroll Olanda) - N. 5 Efreem Bussolaro (Skirroll Italia) - N. 7 Maurizio Ponti - N. 17 Silvano Berlanda.

Entusiasmo, tanto entusiasmo da parte di tutti: atleti, pubblico, collaboratori, organizzatori. Questa è stata la parola magica che ha coronato la 1ª Skirolonga del Montello svoltasi domenica 25 settembre. Non è bello parlare di sé, ma per una volta lasciatelo fare; la macchina dell'organizzazione si era, seppure lentamente, messa in movimen-

to sino da febbraio. Il Comitato della Marcialonga di Fiemme e Fassa aveva chiesto al Gruppo Sportivo Alpini di Treviso di verificare la possibilità di un circuito dove svolgere la edizione 1988 della Skirilonga, valida anche per il campionato europeo, che per motivi di viabilità non si poteva più effettuare in Val di Fassa.



La coppa in cristallo decorata a mano, opera del Maestro d'Arte Italo Varisco di Treviso, offerta dalla nostra Sezione e consegnata dal Presidente Cattai, all'atleta Maurizio De Zolt, Campione Mondiale.

Si doveva fare bella figura! Il percorso veniva così individuato sul Montello, la montagna dei trevigiani, e sottoposto al giudizio dei tecnici e dei responsabili della Federazione Italiana Skiroll.

Erano stati definiti tre percorsi: km. 50, km. 30 e km. 13 scelti per esigenze di classe dei concorrenti.

Un'altra difficoltà, la maggiore, era il

reperimento dei fondi: man mano che si procedeva con l'approntamento della gara aumentava anche il preventivo di spesa. Si va a battere cassa dai vari conoscenti che, per la loro attività, potrebbero sponsorizzare la manifestazione. E le cose vanno avanti; vengono alertati gli Amici della Neve di Crocetta e lo Sci Club di Montebelluna che sa-

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

ranno un supporto indispensabile per il Gruppo Sportivo.

E gli Alpini? Ammirabile la risposta che tutti i Gruppi del Montelliano hanno dato; il servizio d'ordine e sicurezza sul percorso da loro prestato, ha suscitato parole di elogio da parte della Questura e dei Carabinieri che, sino al giorno della manifestazione, erano preoccupati per un regolare svolgimento della gara, visto il numero dei partecipanti e la lunghezza del percorso.

Ma diamo un po' di cifre per sottolineare l'esatta imponenza della giornata: uomini impegnati su tre circuiti per servizi d'ordine e ristori, partenze ed arrivo, assistenze logistiche: 247 - atleti iscritti nelle varie categorie: 439 - rap-

presentanze nazionali presenti: 9 - organi di stampa accreditati: 12 - operatori TV presenti: RAI 3, TMC, Telepadova, Antenna 3, TAV - pubblico presente: innumerevole e splendido.

Sul palco delle premiazioni, allestito in tempo record dagli alpini di Paese, erano presenti il comm. Cattai, i sindaci del comprensorio montelliano, che avevano fattivamente contribuito alla realizzazione della manifestazione, il rappresentante della Prefettura di Treviso, i responsabili ed i tecnici della Marcia-longa.

Ed ora per concludere i doverosi ringraziamenti: agli sponsor, alle Amministrazioni Comunali di Montebelluna, Volpago, Nervesa, Crocetta e Giavera;

alla Questura, ai Carabinieri, alle Ferrovie dello Stato, allo Sci Club di Montebelluna, agli Amici della Neve di Crocetta; ai Gruppi ANA di Montebelluna, Selva, Volpago, Cusignana, Giavera, Bavaria, Nervesa, Bidasio, S. Croce, S. Maria delle Vittorie, Ciano, Crocetta, Biadene, Paese; alla Federazione Italiana Skiroli, alla Federazione Cronometristi di Treviso, al S.E.R., alla Croce Rossa; alla Sezione ANA di Treviso; a Cervi, Del Prete, Zanetti, Gasparini, Nardin, Gastaldello, Tabarin, Mazzonetto, Brugnaro.

Al nostro semprepresente commendator Cattai è riservato un ringraziamento particolare, doveroso e che viene dal cuore; non tanto per il meraviglioso

trofeo, messo tra i premi dalla Sezione da lui presieduta, consegnato al vincitore assoluto De Zolt, ma per quanto ha detto, dal palco delle premiazioni, rivolgendosi ad atleti e pubblico: «... ho sentito parlare della presenza di atleti italiani e stranieri, ma ciò non mi è suonato bene! Basta con questa parola "stranieri", specialmente nello sport che è vincolo di onesto antagonismo, basta con il sottolineare diversità di lingua, di razza, di frontiere. Sforziamoci anche attraverso le parole di tutti i giorni di coltivare l'amicizia, la fratellanza, la pace...».

Grazie Presidente, grazie amici,

Checco Gasparini

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI TIRO A SEGNO

Como, 1 e 2 ottobre 1988

Era una tiepida mattina del primo giorno del mese di ottobre dell'anno del Signore 1988 quando una vettura sfrecciava sul liscio manto d'asfalto dell'autostrada agli imposti 110 km/h. In quella vettura ci sono i quattro rappresentanti della Sezione ANA di Treviso diretti a Como per partecipare al campionato nazionale di tiro a segno, per carabina e pistola.

Dicevo dei quattro rappresentanti, perché questa volta c'è solo la squadra di carabina, ridotta a tre elementi anziché a quattro, ed un solo volenteroso rappresentante per la pistola; purtroppo non si è riusciti a formare la squadra di pistola, neppure improvvisando.

Di chi la colpa? Naturalmente degli alpini tiratori, e dico questo senza peli sulla lingua, perché gli sportivi alpini, chiamati una volta all'anno a questa competizione, dovrebbero manifestare una migliore disponibilità.

Dopo tre anni di assenza si potrebbe proporre il loro allontanamento.

Come dicevo poc'anzi la velocità è ridotta e durante il viaggio si parla ovviamente della gara. Non sappiamo cosa sia successo quest'anno ma il GSA era assente, o almeno così mi è parso. Il Comm. Cattai, in prima persona, evidentemente sentendo l'importanza della presenza della Sezione di Treviso a tale manifestazione, ha sollevato la cornetta del telefono ed ha contattato la Sezione di Como per poter iscriverne alla gara i tiratori che aveva in precedenza interpellato, e, seppure con un certo ritardo rispetto alla prevista data è riuscito nell'intento. Pertanto un pubblico plauso all'instancabile attività del nostro Presidente, ed anche perché no, un grazie alla Sezione di Como.



Il Ten. Col. Leandro Ugherani (primo da sinistra) e classificatosi al 3° posto, sul podio dei vincitori.

Dopo circa due ore dal nostro arrivo al poligono di tiro di Como, alle ore 12.30, c'è il turno dei tiratori di carabina: Ugherani Leandro, il "vecio", Ugherani Giuseppe e Rizzante. Pezzuto nella pistola sparirà alle 14.30, Ugherani Leandro ha un po' di difficoltà nel trovare una giusta posizione e continua a sparare colpi su colpi di prova ed il tempo inesorabilmente passa. La gara dura un'ora. Dopo circa mezz'ora, ed è lì che controlla l'orologio, si rende conto che gli resta un'altra mezz'ora per i 30 colpi di gara e quindi dopo un ultimo aggiustamento della mira inizia i colpi di gara.

visto sono stati onorevoli. Purtroppo è mancata la partecipazione di qualche valido tiratore che avrebbe potuto costituire una squadra più forte ed ottenere

Comunque ottiene un buon 295 su 300 che gli permette di essere terzo, dietro due concorrenti con un solo punto di vantaggio.

Giuseppe, sparando con una carabina che non è la sua, attualmente in riparazione, si impegna per ottenere un buon risultato perché è la prima volta che spara per l'A.N.A. e non vuole sfigurare. Le sue serie non sono omogenee: 95-99-97 per un totale di 291/300 che è ancora un buon punteggio. Riesce a piazzarsi al 15° posto a pari punti con altri tiratori. Il terzo della squadra è Rizzante: 94-95-95 queste le sue serie.

Ottiene comunque un 34° posto a pari punteggio con altri tiratori.

I partecipanti alla gara di carabina sono stati 60, e nel complesso il piazzamento dei tiratori della Sezione di Tre-

oltre che un miglior piazzamento individuale anche una classifica per squadre che corrisponda più verosimilmente alle reali possibilità dei tiratori di Treviso. Comunque pur con queste defezioni abbiamo ottenuto un 6° posto su 14 squadre partecipanti, ed una bella coppa.

I tre della carabina sono attorno a Pezzuto che fra meno di un'ora sparerà.

È un peccato che non si sia potuto comporre la squadra di pistola, visto che Treviso dispone di validi tiratori. Ma non voglio ripetermi.

Le sue serie sono 82-83-84 per un totale di 24 punti, pochi per entrare nella parte alta della classifica, che gli consentono un 26° posto su 39 tiratori.

Alle ore 16 circa in una sala del suddetto Centro Sportivo si è proceduto alle premiazioni. Applausi per tutti. Al termine via in macchina per il ritorno a casa.

Naturalmente non posso fare a meno di ringraziare tutto il personale che si è prodigato per la ottima riuscita di questa manifestazione, sia quello appartenente all'ANA che quello della Sezione del tiro a segno.

È filato tutto liscio, come suol dirsi, dalla calorosa accoglienza alla tempestività nella pubblicazione dei risultati man mano che terminavano i turni di gara, dalla gentilezza dimostrata da tutti in ogni occasione all'ordine e alla pulizia dei locali interessati a questo campionato nazionale di tiro a segno dell'ANA.

Da qualcuno è stato chiesto, ed io mi faccio portavoce, quando la Sezione di Treviso organizzerà un campionato nazionale.

Arrivederci fra un anno presso il poligono di Imola.

Leandro Ugherani.

idee in cristallo

di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO

DA ALPINO

AD ALPINI

VITA DELLA SEZIONE

BREDA DI PIAVE



Maestri, Sindaco, Cattai, Don Gigi ed alcuni Alpini, sulla scalinata della Scuola.

QUANDO SI SEMINA BENE

Come gruppo di Breda, dopo aver l'anno scorso invitato gli alunni delle Elementari alla casa di Fontanelle ed aver promosso a Natale '87, sempre con la stessa Scuola, l'acquisto di materiali utili alla Piccola Comunità di Conegliano, credevano di aver fatto opera compiuta.

Invece no, Natale '88 ci ha fatto capire di quanta generosità è carico l'animo umano quando è opportunamente sensibilizzato.

Capita cioè, dimentichi di quanto seminato, di venir ripresi (nella occasione dal gruppo maestri di Breda), e sollecitati a metterci in contatto con Don Gigi Vian per capire se gli necessitasse ancora qualcosa per i suoi ragazzi.

L'appuntamento Natalizio messo in programma risulterà carico di sentimenti e di risposta concreta ai bisogni dei più deboli.

Mercoledì 21 dicembre, nello scantinato delle Elementari trasformato per l'occasione a palcoscenico e alla presenza di molti genitori, è un susseguirsi di raffigurazioni teatrali e corali dei bambini; recite sicure e disinvolute con il piglio di attori navigati, certamente frutto dello sforzo prodotto dai loro mirabili

insegnanti.

Finale a sorpresa con gli 80 fanciulli che intonano "Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più" e simultaneamente consegna a Don Gigi delle quantità di carni-pasta-verdura-frutta-panettoni, ecc., occorrenti per il PRANZO DI NATALE delle 36 persone ospiti della Piccola Comunità: un immenso scatolone, con in più sopra un salvadanaio di cartone e la bella cifra di quasi mezzo milione in contanti.

Il raccolto di piccole rinunce dei bambini, della sottoscrizione spontanea fra personale docente e non del plesso e della solita boccata di ossigeno del Gruppo Alpini di Breda.

Parole commosse del Direttore Didattico, del Sindaco, del nostro Cattai ed un grazie sincero ed augurale di Don Gigi VIAN e di un ragazzo ex-rossicodipendente che lo accompagna incredulo e turbato da tanto altruismo.

Ai "veci e bocia" presenti con discrezione, rimaneva la gioia di essere attorniti da tanta gente che aveva compreso l'intento di quella strana visita al Cantiere A.N.A. di Fontanelle nella primavera 1987.

A.M.



Un gruppo di bambini mentre rappresentano una loro scenetta.

CAERANO S. MARCO



Autorità ed Alpini rendono omaggio al Monumento ai Caduti.

Caerano S. Marco

11.8.88

30° Anniversario di fondazione del Gruppo.

Il grido di solidarietà del Gruppo Alpini "M.O. Gen. Magnani" di Caerano S. Marco, eretto a simbolo della festa, non si è fermato solo alle parole, confermando la loro tradizione.

Una cerimonia, quella organizzativa da questo Gruppo, veramente degna di nota; era presente la fanfara di Maser, il Vessillo della Sezione e numerosi gagliardetti ed Alpini. La S. Messa è stata celebrata in Piazza della Repubblica dall'Arciprete Don Pietro Signoretti e da Don Gigi Vian della Piccola Comunità di Conegliano ed al termine del rito il Capogruppo Renato Bordin, ha conseguito al Parroco di Caerano un contributo per il restauro del soffitto della Chiesa. "È un modesto contributo — ha detto Bordin — ma è dato con il cuore". Ed un contributo dato con il cuore

è stato anche quello che ha riguardato il lavoro volontario prestato dagli Alpini di questo Gruppo al Cantiere A.N.A. di Fontanelle, più volte presenti in questo grande fronte della solidarietà umana. Parole di plauso sono state espresse dal Sindaco Prof. Pietro Facin e dal Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Comm. Francesco Cattai, che ha dona-

to al Capogruppo Bordin una targa raffigurante l'Alpino nella Tormenta mentre il Sindaco Facin una targa di benemeranza del Comune. Al termine della cerimonia, con un gesto di squisita sensibilità, sono state consegnate delle targhe ricordo agli ex Capigruppo Lino Venturini e Dacio Rossi (alla memoria) ed ai Consiglieri Soci Alpini fondatori del Gruppo Angelo Bianchin, Rino Fmo Bonora, Giovanni Brombal, Libérale Poloni, Angelo Bonora, Gino Dalla Zanna, Anania Fruscalzo, Ido Fruscalzo, Orfeo Pozzobon ed Aronne Gatto. Bravi Alpini di Caerano, la Sezione vi è riconoscente, perché in questo modo dimostrate di aver esattamente compreso il senso della nostra associazione.

Bari

16.10.88

Come per l'anno scorso, il Gruppo Alpini di Caerano S. Marco, con alcuni soci, era presente con il proprio gagliardetto al 2° Pellegrinaggio Nazionale dell'A.N.A. al Sacro Militare dei Caduti d'Oltremare. A questo Gruppo, va espressa l'ammirazione della Sezione unita, per l'intensa attività condotta con lo spirito che lo anima.

BONNIS
il doposci nel mondo

Anagrafe alpina

NASCITE

ALTIVOLE

Ci ralleghiamo vivamente col socio Alfio Visentin e con la sua gentile consorte per l'arrivo della "stellina" Samantha.

BAVARIA

Il socio Guerra Lino annuncia la nascita del primo nipotino, un bello "scarponcino" di nome Nicolò, che ha portato immensa gioia in casa del figlio Fabio e gentile consorte.

BIDASIO

Il socio Pozzebon Aldo e gentile consorte, annunciano felici la nascita della figlia Federica. Per la gioia del socio Fiorotto Danilo e gentile Signora Flavia, è nata la primogenita Marina.

Auguri e felicitazioni alle famiglie dei neonati da parte degli alpini del Gruppo.

CAMALÒ

Nastro eccelso in casa del socio Grosso Ezio e gentile consorte Sig.ra Pellizzer Lucia per la venuta della terzogenita: la "stellina" Vanessa.

CAMPOCROCE

Nastro rosa in casa del socio Callegaro Renzo e gentile Sig.ra Pellizzer Lucia per la venuta della terzogenita: la "stellina" Vanessa.

CASTELLI DI MONFUMO

Con gioia indescrivibile il socio De Paoli Emilio e gentile Signora, annunciano la nascita della primogenita Elconora, festeggiata da tutta la famiglia ed in particolare della nonna Ida.

CUSIGNANA

Grande festa in casa del "vecio" Santamaria Ernesto per la nascita del nipote, lo "scarponcino" Andrea, figlio di Carlo, già nostro socio, e della gentile consorte Sig.ra Mastinu Lauretta.

Con immensa gioia il socio Grollo Lorenzo e gentile Signora Tempesta Marisa, annunciano felici la nascita dello "scarponcino" Daniele.

Grande festa anche in casa del socio Liberafi Giampietro e gentile consorte Valeria per la venuta del loro "scarponcino" Samuele.

MUSANO

Con immensa gioia ed indescrivibile felicità, il socio Biondo Maurizio e gentile Sig.ra Cagnin Nicoletta annunciano l'arrivo dello "scarponcino" Andrea.

NEGRISIA

Distribuzione in abbondanza di confetti rosa da parte del socio Cimilan Carmelo, che aiutato dalla gentile consorte Sig.ra Casagrande Ornella, annuncia felice la nascita, dopo due "scarponcini" della "stellina" Sara.

Il socio del Gruppo Bellese Giovanni e gentile Signora Campaner Sonia non hanno badato a spese per festeggiare l'arrivo della primogenita Alessandra.

PONZANO VENETO

Dopo la nascita di Mirco è arrivato lo "scarponcino" Diego, figlio del socio Tubia Giovanni e gentile Sig.ra Piccoli Elisa.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

Il socio Gobbo Livio e gentile Signora Gottardo Gianna, annunciano felicemente la nascita del secondogenito Alessio.

S. MARIA DELLA VITTORIA

Brindisi a non finire sotto il tetto del socio Zanella Lorenza e della gentile consorte Sig.ra Camiotto Luigina, per l'arrivo dello "scarponcino" Matteo, che con il suo canto notturno, non farà certamente annoiare gli estasiati genitori.

SELVA DEL MONTELLO

Grande festa in casa del socio Chiaro Vanni e consorte Pizzolon Ida che, dopo una lunga attesa è arrivata la "stellina" Sara, portando nella famiglia immensa gioia.

Felicitazioni e auguri al Direttore responsabile di "Fameja Alpina". Prof. Lucio Ziggiorio e gentile Signora Morosini Marcella per l'arrivo della secondogenita: la "stellina" di nome Chiara.

SPRESIANO

Fiocco celeste in casa del socio Carniel Lucio e gentile consorte Piccoli Pia per l'arrivo dello "scarponcino" Matteo.

TREVIGNANO

Cantina devastata in casa del socio De Nardi Danilo e gentile Sig.ra Daniela per la venuta della "stellina" Claudia.

VILLORBA

Per assicurare la continuità del casato dell'A.N.A., uno "scarponcino" di nome Stefano, ha rallegrato la famiglia del socio Borghetto Ezio e gentile consorte Rodon Denis.

ZERO BRANCO

Due lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Manuel, primogenito del socio Lorenzon Ampelio e gentile Sig.ra Libralato Claudia; l'arrivo di Lucia, secondogenita del socio Bottaro Graziano e gentile consorte Gottardo Mirella.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

MATRIMONI

ALTIVOLE

Grande festa per la novella coppia di sposi composta dal segretario del Gruppo Baggio Livio e dalla gentile Signorina Zilio Maria Lisa.

BLANCADE

Complimenti al socio Buosi Fermio per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la gentile Signorina Gambarotto Anna Maria ed altrettanti complimenti ed auguri alla sposa per aver puntato il dito sull'alpino Fermio, perché... vale.

CAMALÒ

Il socio Zanatta Andrea ha accompagnato decisamente all'altare la bella Signorina Bonisoli Sonia per pronunciare ambedue il fatidico "Sì".

CASTELLI DI MONFUMO

Fiori d'arancio per il socio Pandolfo Daniele, figlio del "vecio" socio Erminio, che ha contratto matrimonio con la gentile Signorina De Bortoli Roberta.

Enormi festeggiamenti in casa del socio Gasparetto Ginesio per il matrimonio della figlia primogenita Franca con il Signor Pandolfo Graziano.

Alle novelle coppie, auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

CUSIGNANA

Il giorno 12.11.1988 si sono uniti in matrimonio il socio Franceschi Paolo con la gentile Signorina Pistolato Marta. Da parte di tutti i soci del Gruppo i più sinceri auguri e felicitazioni di ogni bene e prosperità.

NEGRISIA

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio Bonato dott. Luigi e dalla gentile Signorina Bagolin Maria Teresa.

VILLORBA

Quasi fino a Venezia sono giunti i festosi rintocchi delle campane di Villorba per annunciare il matrimonio del baldo socio Bredariol Tiro e la gentile Signorina Gambarotto Anna Maria.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni ed auguri del nostro "Fameja Alpina".

NOZZE D'ORO

ZERO BRANCO

Prolungato suono di campane a festa per annunciare alla popolazione di Zero Branco la celebrazione delle Nozze d'Oro del "Vecio Alpino" De Benetti Amedeo e della gentile Signora Bertin Norma. Dopo un ringraziamento in Chiesa, per il superato traguardo, la coppia felice ha offerto a parenti ed amici un lauto pranzo di nozze concluso con un eccezionale brindisi... alpino!

PROMOZIONI

NEGRISIA

Il socio Pezzuto Ivano è stato promosso al grado di Capitano. Le Penne Nere del Gruppo porgono al neo Capitano i più vivi rallegramenti.

TREVISO CITTÀ

Il S. Ten. Biffis Alberto, è stato promosso al grado di Tenente, con decorrenza 1.1.1978. Al Socio Tenente Alpino Biffis Alberto, formuliamo da queste colonne, le nostre più vive felicitazioni, entusiasti di poter ospitare tra breve la comunicazione della sua nomina a Capitano.

ONORIFICENZE

I soci Marsura Giovanni, Consigliere Sezionale e già Capogruppo di S. Maria della Vittoria e Calcinotto Giovanni, da parecchi anni Capogruppo di Oderzo, sono stati insigniti dell'Onorificenza di Cavalieri dell'Ordine al Merito della

Repubblica Italiana, per particolari benemeritenze in campo associativo A.N.A.

Al neo Cavaliere, le più vive felicitazioni di Fameja Alpina.

LUTTI

BIADENE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo le dipartite dei soci: Visentin Guido di anni 73, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sui fronti Francese e Balcanico e decorato con la Croce al merito di guerra e Poloni Guido, di anni 45, che lascia la moglie Giuliana e i figli Mara e Walter.

CAERANO SAN MARCO

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Poloni Liberale, ex combattente nel 1935 col Btg. Feltrina nella Guerra d'Africa e nel secondo conflitto mondiale. Prigioniero degli Inglesi fu liberato nel 1946 dopo ben 11 anni di lontananza dalla propria famiglia e Patria.

CAMALÒ

Vivissime condoglianze ai soci Possamai Renzo, Maurizio e Roberto per la dipartita del padre Annibale.

CASTELLI DI MONFUMO

Il giorno 7.2.1988 è mancato all'affetto dei suoi cari il socio De Paoli Guido, padre del socio Narciso. Gli alpini del Gruppo porgono alla famiglia sentite condoglianze.

CENDON SI SILEA

Gli alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze ai soci: Sponchiato Guido per la morte del padre Secondo e al Consigliere del Gruppo Bianco Gino per la dipartita della mamma Sig.ra Albina.

CROCETTA DEI MONTELLO

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte Gatto Nadir, figlio dell'ex Capogruppo di Crocetta Gatto Mariano, di anni 20, deceduto a seguito incidente stradale ad un mese dal congedo dalle truppe alpine. Alla mesta cerimonia ha partecipato il Presidente Sezionale Comm. Cattai.

MONTEBELUNA

Il 5.11.1988 è andato avanti il socio Montagner Antonio di anni 76, padre del Consigliere del Gruppo Alfredo. Alla famiglia le più sentite condoglianze del Gruppo.

MUSANO

Gli alpini del Gruppo sono vicini all'attivo socio e componente il Direttivo del Gruppo Carniato Fioravante, in questo momento di dolore, per la scomparsa del padre Riccardo.

Grave lutto in casa dei soci Cuttini Paolo e Mario per la dipartita del padre Armando.

Gli alpini del Gruppo esprimono sentite condoglianze.

ODERZO

Gagliardetto listato a lutto per la morte del socio Bozzetto Mario Angelo, cl. 1935, perito a seguito incidente sul

lavoro. Prestò servizio con la Brig. "Julia". Ai funerali erano presenti tutti i gagliardetti della zona.

PAESE

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Giroto Renato, cl. 1959, perito a seguito incidente stradale. Ha prestato servizio militare col Btg. Feltre.

PEDEROBBA

Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: la morte di Guadagnin Giuseppe, cl. 1913, ex combattente seconda guerra mondia-

le sul fronte Francese e Greco-Albanese; la scomparsa di Busnello Giovanni, cl. 1914, appartenente al Btg. Val Cismon, ex combattente sul fronte Francese, Greco-Albanese e Russo e nella guerra di liberazione sul Grappa, padre dei soci Sergio e Luigi, segretario del Gruppo, e la dipartita di Spinazza Luigi, cl. 1906, padre dei soci Mario e Angelo, appartenente al 7° Reggimento Alpini - Btg. Feltre e ultimo dei fondatori del Gruppo di Pederobba.

S.S. ANGELI DEL MONTELLO

Con vivo dolore il Gruppo annuncia la dipartita dei soci: Lunardi Danilo, cl.

1943; Guzzo Carlo, cl. 1930; D'Andrea Lino, cl. 1908, ex combattente seconda guerra mondiale sul fronte Francese e Girardi Primo, cl. 1924, ex combattente del secondo conflitto mondiale, e attualmente ricopriva la carica di Vice Capogruppo.

TEMPIO

Vivo cordoglio ha destato nel gruppo la scomparsa del socio Mazzariol Emilio che aveva ricoperto per anni la carica di capogruppo.

TREVIGNANO

È scomparso Albanese Giuseppe, pa-

dre del socio Mario, al quale esprimiamo le più sentite condoglianze.

TREVISO-CITTÀ

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la morte dei soci: Pozzobon Cav. Francesco, cl. 1901, ex combattente secondo conflitto mondiale sul fronte Russo, 1° Capitano, è stato decorato con la Croce di guerra al merito; Durigon Giuseppe, cl. 1938, scomparso improvvisamente.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze

SONO ANDATI AVANTI



Poloni Giulio - Biadene



Visentin Guido - Biadene



Montagner Antonio - Montebelluna



Poloni Liberale - Caerano



Gatto Nadir - Crocetta



Bozzetto Mario Angelo - Oderzo



Giroto Renato - Paese



Busnello Giovanni - Pederobba



Guadagnin Giuseppe - Pederobba



Spinazza Luigi - Pederobba



D'Andrea Lino - S.S. Angell



Girardi Primo - S.S. Angell



Guzzo Carlo - S.S. Angell



Lunardi Danilo - S.S. Angell



Mazzariol Emilio - Tempio



Durigon Giuseppe - Treviso-Città